

Così la scala mobile a ottobre e gennaio '84

Gli aumenti delle pensioni INPS e dei lavoratori autonomi - Che cosa accadrà nel prossimo anno? - Tutto dipenderà dall'esito della discussione parlamentare sul progetto di modifica contenuto nella legge finanziaria

Con il 1° ottobre u.s. è scattato l'ultimo aumento dell'anno a titolo di perequazione automatica in rapporto alla trimestralizzazione della scala mobile attualmente vigente.

In base a tale incremento le pensioni raggiungono i livelli indicati nella tabella qui a fianco riportata. I cui valori restano immutati fino al 31 dicembre del corrente anno.

Restano da ricordare, avendo già trattato ampiamente l'argomento su questa pagina (v. l'Unità del 5-7-83), che i nuovi importi posti in pagamento e che risultano stampati sui certificati di pensione consegnati ai pensionati ad inizio d'anno, essendo stati determinati in relazione a valutazioni previsionali elaborate in sede di rinnovo dei mandati di pagamento per l'anno 1983, dovranno essere conguagliati tenendo conto degli importi definitivamente accertati in epoca successiva.

In relazione alle modifiche le operazioni di assestamento comportano un conguaglio negativo di 15.420 lire annue per le pensioni superiori al minimo e un conguaglio positivo per le pensioni al minimo e le pensioni sociali variabili, a seconda dei casi, da lire 3150 a lire 5850 annue.

In tema di scala mobile sulle pensioni? Non è ancora possibile fare delle previsioni che siano riferibili all'intero anno, non essendo ancora definito - nell'ambito dell'esame parlamentare sulla legge finanziaria - il confronto sulle proposte di modifica avanzate

Table with 3 columns: Categorie di pensioni, Importo in pagamento al 30-9-1983, Nuova misura vigente dal 1-10-1983. Rows include Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Treatments minimi, Superiori ai minimi) and Pensioni sociali (Invalidità con età inferiore, Tutte le altre).

dal governo. Quella che, tuttavia, sembra non soggetta ad interventi modificativi è la determinazione della misura delle pensioni al 1° gennaio 1984, essendo confermato il criterio operante in base alle norme tuttora vigenti.

Pertanto, sulla scorta di tale premessa, le pensioni dell'INPS a partire dal 1° gennaio 1984 dovrebbero raggiungere i seguenti livelli.

FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI - Trattamenti minimi: con 15 anni di contribuzione, lire 320.000 mensili; con oltre 15 anni di contribuzione lire 340.000.

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO - Quota fissa mensile: lire 73.790 (tale quota deve essere ridotta in rapporto alle quote fisse percepite in conto nel corso dell'anno 1983; incremento percentuale: 0,2% (da calcolare sulla pensione depurata delle quote fisse maturate dall'1-1-76 in poi).

LAVORATORI AUTONOMI (Coltivatori diretti, artigiani e commercianti) - Invalidi con età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia: lire 239.300 mensili; per tutte le altre pensioni: lire 267.800 mensili.

PENSIONI SOCIALI - Lire 191.700 mensili. Si tratta, come già premesso, di valutazioni presuntive e ci riserviamo di tornare sull'argomento non appena verrà definito il quadro completo per l'anno 1984.

Mario Nanni D'Orazio



MODENA - Le premiazioni dopo le «gare» disputate in vacanza

A Modena bilancio delle vacanze in «autogestione»

Ci vediamo il prossimo anno stessa spiaggia, stesso mare

Dalla nostra redazione MODENA - L'appuntamento è alle 10 in quartiere. Una fascia di anziani ci aspetta nella sala consiliare per fare due chiacchiere sul soggiorno estivo. Il tepore di queste prime giornate di autunno ci aiuta a non dimenticare troppo presto l'estate: non prima almeno di aver tratto qualche bilancio. È un po' come quando si andava a scuola e la maestra dava il tema: «Dove sei stato in vacanza?». Qualcuno comincia a raccontare mentre gli altri fanno larghi cerchi di assenso.

Incomincia a parlare Tiziano Del Monte che per la prima volta d'inverno ha fatto da coordinatore. «È sì, perché qualcuno che organizza le cose ci vuole - spiega subito da buon modenese - Appena arrivati abbiamo formato un comitato di 5 o 6 persone. Abbiamo deciso gli incarichi e dopo due giorni ci eravamo già costruiti quattro campi da bocce».

Le bocce sono generalmente uno sport maschile, ma a Pinarella hanno conquistato anche le donne. «Le squadre - dice Ida Manfredini - erano sempre formate da uomini e donne indiscriminatamente». Poi ci ripensa e con una punta di competitività aggiunge: «Si vedevano giocatori di prima classe perdere alla grande non per il fatto di essere donne, ma perché le giornate passate in un battello d'occhio tra gare di briscola, ballo liscio, ma anche ginnastica e attività motoria per non perdere l'allenamento».

Ma torniamo all'autogestione. In effetti si tratta di una formula mista: le rette degli anziani coprono le spese per il vitto e solo una parte di quelle di gestione. Il resto è a carico dell'amministrazione comunale. Il bilancio di ogni turno è reso pubblico e a conti fatti sono avanzati anche dei soldi che il comitato di gestione ha deciso di lasciare al Comune, per alleg-

gerire il carico delle spese sostenute. Bilancio positivo insomma, ad eccezione di un unico neo: una richiesta fatta con insistenza è che si trovi il modo per i prossimi anni di allungare i turni e di portarli almeno a 10-12 giorni, perché adesso, quando si rifanno le valigie per lasciare Pinarella si parte ancora con troppa voglia di restare.

Il problema però è quello di rispondere a tutte le domande che sono numerose e interessano anche gli ospiti delle case albergo per anziani e delle strutture protette. Anzi quest'anno si sono limitati i turni ad 8 giorni proprio per dare anche a questi ultimi la possibilità di usufruire dei soggiorni estivi. Pinarella naturalmente non è l'unico luogo di vacanza possibile per le vacanze degli anziani organizzate dal Comune. E però l'unica esperienza di autogestione e pare che sia proprio questa la caratteristica che la rende più appetibile.

«A Rivazzurra - dice Pierino Agazzani, parlando di un altro luogo di vacanza - si sta benissimo, ma è un'altra cosa: è come essere in albergo».

Un altro soggiorno estivo è quello di Susin di Sospirolo nelle montagne Venete. Sia qui che a Rivazzurra le rette sono più elevate, pur non essendo paragonabili a quelle di strutture alberghiere anche modeste. Si arriva infatti ad una media di 20.000 lire al giorno, pagate dai diretti interessati o dal Comune per coloro che hanno solo la pensione minima.

Susanna Ripamonti

Il parere della CGIL: c'è molta iniquità nelle misure del governo

Un esame dei recenti provvedimenti: sono ben diverse le ripercussioni nelle fasce di reddito alto rispetto a quelle basse

Un elementare dovere di imparzialità ci obbliga a definire inique le misure sulla previdenza inserite nella legge finanziaria. Inique proprio come definivano quelle adottate dai precedenti governi, delle quali sono una copia, talora una brutta copia. Sia ben chiaro: questo nostro giudizio non vuole affatto mettere in discussione la necessità di un severo risanamento finanziario del settore, ma il rigore deve saper coniugare con l'equità. Ed è proprio qui che non ci siamo. Vediamo perché.

1) Se esaminiamo nel loro complesso le misure adottate (pensioni e assegni familiari), ci accorgiamo che ben diverse sono le ripercussioni che esse hanno sulle fasce di reddito. Ate rispetto a quelle basse. Per i redditi da lavoro medio-alti, la «mannaia» che si cala sugli assegni familiari trova una qualche compensazione in una più giusta perequazione automatica delle pensioni medio-alte; anche se bisogna aggiungere che trattasi di una compensazione parziale, anomala e differita nel tempo. Ai livelli bassi, invece, la «mannaia» che si cala sulla perequazione automatica delle pensioni non trova compensazione in alcuna altra misura. Chiediamo: è equo questo metodo del due pesi e delle due misure, che penalizza i bassi redditi?

game tra pensione minima e salario operaio. I pensionati al minimo non rappresentano solo la fascia bassa della categoria, ma oggi - dopo il decreto sulla previdenza - sappiamo anche, con concretezza, che essi fanno parte dei gruppi sociali più deboli, giacché non devono avere redditi di altra natura superiori a L. 600.000. Chiediamo: è equo questo infortunio sulle pensioni più basse?

2) In conseguenza delle modifiche profonde che vengono apportate al sistema di perequazione automatica delle pensioni, i minimi non saranno più pari al 30% del salario medio contrattuale degli operai dell'industria. Questo rapporto, che era di circa il 40%, si ridurrà a circa il 25%.

A ottobre gli aumenti delle rendite INAIL L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, INAIL, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale numero 226 del 18 agosto scorso del DDM 14-7-1983 che prevedono la rivalutazione delle rendite corrisposte dall'INAIL ai lavoratori infortunati e tecnopatici o ai loro

superstiti, ha avviato le procedure per la tempestiva erogazione delle rendite rivalutate. Le nuove misure delle indennità saranno corrisposte con il rateo di ottobre; contestualmente sarà erogato il conguaglio degli arretrati dal 1° luglio 1983, data di decorrenza della rivalutazione.

posito. Ma con le misure della legge finanziaria non ci si limita a giusti correttivi. Le pensioni più basse, infatti, aumenteranno solo per mantenere il loro potere d'acquisto; non una lira in più; non importa se sono pensioni di fame di L. 350.000 mensili; non importa se oggi beneficiano di un aumento che eccede la perdita di potere d'acquisto, eccedendo anche per noi eccessiva, ma che a nostro avviso va solo ridimensionata e non annullata, dato il basso livello di queste pensioni e per quel minimo di solidarietà che deve caratterizzare un sistema pensionistico pubblico. Oppure, non è giusto che ciò avvenga, ed anche una pensione di fame di L. 350.000 deve limitarsi a recuperare solo il perduto potere d'acquisto?

A questo interrogativo e a quelli precedenti, pensiamo che il più qualificato a rispondere sia proprio il ministro De Michelis, il quale, qualche giorno fa, in una intervista («Corriere della Sera» del 1° ottobre) così si è espresso a proposito della politica dei redditi: «Attenzione, questo significa proteggere di più chi è povero e di meno coloro che stanno nelle fasce economiche più alte; altrimenti la politica dei redditi diventa un fatto iniquo». Sì, iniquo, ben detto; ed è per questo che, per esempio, affinché il Parlamento modifichi radicalmente quanto lo stesso De Michelis - in evidente contraddizione con sé stesso - ha proposto nella legge finanziaria.

Carlo Bellina responsabile del settore previdenza CGIL

Quel traditore del cervello

Si indaga sulle cause del più pericoloso degli invecchiamenti, quando la mente comincia a girare a vuoto - Tante ipotesi a confronto - In gioco ormoni, enzimi, catalizzatori, molecole

Quello che scoccia è il tempo che si perde a cercare quel che si è perso due minuti fa. Ma dove l'ho messo? Sono venuto qui apposta, e adesso non ricordo neppure quello che cerco. Un momento di sgomento subito superato da una quiete indifferenza, e così giorno dopo giorno. E più in generale si sa che tra l'io che pensa e agisce e il mondo circostante. Una barriera fatta di rinunce, di rituali, di piccole abitudini, di colloqui interiori che riduce la comunicazione con gli altri, che diventa sempre più impenetrabile a nuovi interessi e finisce per limitare le capacità di adattamento.

Pazienza, si dirà, è così che si invecchia, e poi si sa che i vecchi ricordano sin nei piccoli particolari tutto quello che è successo venti, trenta, quaranta anni prima, e niente di ieri, di oggi e di adesso. Diceva uno che l'unica maniera certa per non invecchiare è quella di morire prima, ma è proprio così? Perché è vero, ci potranno essere chissà quanti malanni, i dolori alle ossa, la tosse, il cuore sbalato, l'incontinenza urinaria e così via, non si starà certamente bene, anzi malissimo, ma se

c'è la testa che funziona non ci si arrende. Invece se la testa non va, è la vecchiaia senza rimedio. Si potrebbe dire che se c'è la testa non c'è la vecchiaia, e molti - artisti, statisti, uomini di scienza ma anche operai e contadini che conosciamo da vicino - potrebbero testimoniare. E più in generale si sa che rafferma il primato dell'uomo per via della testa. Ma allora, perché quelli sì, e quelli altri no? Sono esseri della stessa specie, dotati degli stessi meccanismi vitali, eppure senza cause apparenti in cui campano a lungo senza rincitrullire, e quelli campano a lungo anche loro e magari durante la loro vita erano capaci, intelligenti, brillanti, e adesso, poveracci, sembrano dei fantolini. Si potrebbe facilmente ritenere senile se a vecchi, e se non lo è, demente soltanto.

Altri hanno osservato che in difetto di ossigeno l'acetilcolina (che è una specie di attivatore delle cellule nervose, per cui quando ce n'è tanta si è tutti vecchi e quando ce n'è poco è un difetto torpido e pigro. Anche l'ormone adrenocorticotropo, secreto dall'ipofisi, agisce favorendo le funzioni cerebrali, al

contrario del cortisolo, secreto dal surrene, che invece lo ostacola. Poi - ma non si è che all'inizio di nuove scoperte - è stato visto che il mellesone è un antagonista degli oppiacei, cioè della morfina, riesce a far diventare attento e vivace anche il più pigro della classe. Qualcuno, sulla base di questi concetti, s'è dato da fare e ha cominciato a prescrivere di evitare emozioni troppo violente perché stimolano il surrene, quindi il cortisolo, quindi favoriscono l'invecchiamento del cervello. Invece emozioni moderate sarebbero utili, perché stimolano l'adrenocorticotropo che fa tanto bene. Poi c'è chi dice di correre nei boschi perché questo favorisce l'ossigenazione e quindi la formazione di acetilcolina che, è visto, stimola le cellule nervose a restare attive. Altri sostengono il mellesone, altri la procamide, il ginseng, i glicero fosfati, il dimetilamino-etanolo. Insomma, vuoi vedere che si avvicina il giorno che si potrà dire che da vecchi è un bel vivere?

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Nella riforma coinvolgiamo i Comuni

Ho letto in questi giorni su l'Unità i pareri espressi nelle varie rubriche da sindacalisti e rappresentanti di pensionati riguardanti la riforma pensionistica e in particolare la necessità di dividere la previdenza dalla assistenza, affidando quest'ultima incompenza ai Comuni. Voglio però mettere l'accento su un fatto che balza all'occhio di chi, vivendo in piccoli centri, conosce vita e miracoli di paracchia gente e si stupisce vedendo che alcuni titolari di pensione sociale sono ex commercianti facoltosi, oppure ex agenti di assicurazione o notabili facoltosi con cospicui conti in banca. Si tratta per lo più di persone anziane che hanno già provveduto a cedere i loro beni immobili ai figli per aggirare le tasse sull'eredità e possono così esibire un certificato di nullatenenza.

sociali. Penso comunque che i Comuni dovrebbero formare delle commissioni per l'esame delle domande, commissioni del tipo di quelle che funzionavano per l'imposta di famiglia. In modo che queste persone notoriamente facoltose vengano escluse da questo tipo di assistenza. Si eviterebbe così un'altra stridente ingiustizia: quella di vedere il benestante che, quale titolare di pensione al minimo, è esente da qualsiasi ticket, mentre il povero pensionato che supe- ra di poco questo limite e non ha nessun'altra risorsa, deve pagarsi anche questo balzello sulla salute.

RINA NARDINO Brescia

L'impegno del PCI per gli esclusi dalla 336 Scrivono Ferdinando Montagna di Roma e Nives Riberti di Torino (presidente della sezione Dante di Nanni dell'ANPI). Il primo sollecita di non dimenticare nella legge di riordino pensionistico la correzione dell'iniqua discriminazione operata dalla legge 336/70 verso gli ex combattenti. La seconda per

Quando il «minimo» assorbe la pensione I) Percepisco una pensione di reversibilità delle Ferrovie dello Stato, inferiore alla somma di due pensioni minime integrate; II) godò di una pensione diretta dal 1° aprile 1979, dopo 37 anni di lavoro in fabbrica, con relativi contributi interamente versati all'INPS. Il valore di questa seconda pensione è di poco superiore al minimo e inoltre quattro anni la rivalutazione di essa è derivata esclusivamente della dinamica salariale pura, tanto che, ben presto, le pensioni minime integrate con oltre 781 contributi avranno un valore superiore. La domanda è questa: al momento che si verificherà l'evento di cui sopra, la mia pensione diretta con circa 1900 contributi settimanali potrà, almeno, essere considerata a tutti gli effetti, come tali pensioni? GIUSEPPINA FANTONI Firenze

La risposta al tuo quesito -

in questo momento - non può che riferirsi alla normativa in vigore posta a confronto con quanto proposto nel decreto-legge governativo n. 463 del 12 settembre 1983 che è all'esame del Parlamento per la conversione (o no) in legge. Come saprai, i contenuti del D.L. sono oggetto di molte contestazioni che vengono dal PCI ma anche da parte consistente della stessa maggioranza governativa per cui non è fuori luogo ritenere che anche in caso di sua ratifica verrà assoggettato a modificazioni. Come prevedi - a breve termine - l'importo della tua pensione risulterà inferiore all'importo del trattamento minimo riconosciuto per contribuzioni (effettiva e figurativa) di almeno 781 settimane, per cui con la normativa sin qui vigente la tua pensione diretta sarebbe liquidata al minimo dei 781 contributi.

Riteniamo che nel tuo caso specifico, la pensione liquidata inizialmente con importo inferiore al minimo, anche l'approvazione del DL 463 non dovrebbe comportare un trattamento inferiore al minimo dei 781 contributi effettivi e figurativi, né la perdita quindi del diritto all'adeguamento annuale, qualunque ritorni l'importo della pensione di rivalutata.

Dalla vostra parte

Mancano solo due settimane alla scadenza del termine entro il quale i datori di lavoro che hanno violato gli obblighi assicurativi nei confronti dei propri dipendenti, possono chiedere di regolarizzare la posizione debitoria beneficiando del condono delle sanzioni civili ed amministrative. La domanda di regolarizzazione, infatti, deve essere presentata entro il 31 ottobre 1983, come stabilisce l'art. 2, comma 5, del D.L. 12 settembre 1983, n. 463, a meno che nella legge di conversione il termine suddetto non venga opportunamente prorogato. Di qui l'interesse

Il condono delle evasioni contributive

dei lavoratori che sono stati colpiti dalle evasioni contributive a darsi da fare con tutta l'urgenza nei confronti del datore di lavoro responsabile del mancato o parziale versamento dei contributi previdenziali perché richieda tempestivamente di essere ammesso ad effettuare la regolarizzazione contributiva. Le norme sul condono trova-

no applicazione anche nel settore del lavoro domestico a favore dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari. A questi fini, il datore di lavoro deve dichiarare in calce al mod. LD 15, da riempire regolarmente in ogni sua parte, che il versamento dei contributi omessi viene effettuato nella consapevolezza che l'INPS si riserva di accertare l'esistenza e

l'assicurabilità del rapporto di lavoro cui i contributi si riferiscono, che non ha altra evidenza contributiva con l'INPS stessa e che sia a conoscenza sia che la concessione del condono è subordinata alla condizione del regolare versamento dei contributi relativi ai periodi dal 1° febbraio 1983 alla data della domanda di condono, sia della sua decadenza nel caso di mancato regolare versamento dei contributi dovuti dalla data di domanda del condono a quella del 30 aprile 1984.

Paolo Onesti

Subscription form for 'L'Unità del Martedì' with fields for name, address, city, and payment details. Includes a box for 'ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ' and a note about the special rate for subscribers.